

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 21
26 Maggio 1937 - Anno XV
Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

NELL'INTERNO:

un grande
ritratto a
colori di
**SHIRLEY
TEMPLE**

e la seconda puntata
della sua biografia



VIRGINIA BRUCE

che rivedrete più bionda che mai nel film "L'ombra del dubbio" (M. G. M.).



Il mondo è pieno di strade e anche di creme da toilette. Ma non bisogna infilare una strada qualunque e neppure adottare una qualunque crema. Ne va la fortuna e la salute. Occorre scegliere la via più promettente e la crema più sicura la

JOAN BLONDELL
attrice della Warner Bros.

diadermina

Tubetti da L. 4,50
Vaselli da L. 6,80 e L. 10,-

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

IL SANADON FA LA DONNA SANA PERCHE'?



PER LA FANCIULLA, rende facile e non dolorosa l'epoca dello sviluppo.
PER LA GIOVANE, fa sparire le sofferenze mensili: perdite, irregolarità, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, palpitazioni, emicranie, vampi di calore, brividi, crisi di nervi, e la prepara ad una maternità sana e normale.
PER LA DONNA MATURA, che si avvicina all'ETÀ CRITICA, evita sicuramente le gravi complicazioni spesso dovute a metriti, tumori, fibromi, ecc.
PER LE DONNE DI QUALUNQUE ETÀ, combatte le varici, i gonfiori, le ulcere varicose, le flebiti, ecc.
Infatti, **TUTTE** queste sofferenze femminili sono dovute a **CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE**.
Il **SANADON**, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.**

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 37 - Via Uberti, 35 - Milano - ricevo. Interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».

6 Anni, R. Prof. Milano N. 49677-IX

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

Pelle grassa
Porì dilatati
Punti neri
Acno
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa

Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca soda fresca e lucida con Alabastrina. Non trovarla dal vostro profumiere inviato L. 15,- al DOTT. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

OMNIBUS

IL GRANDE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI TUTTI E PER TUTTI

Un numero una lira in tutte le edicole

Uno smalto dentario che rende i denti bianchi e lucidi...

Tutte le persone che hanno una dentatura giallastra ed opaca devono usare giornalmente il famoso smalto dentifricio Gitana. Entro pochissimi giorni i denti diventeranno più bianchi, brillanti e perfetti. Lo smalto Gitana ravviva altresì il colorito delle gengive rendendo la bocca dieci volte più bella.
Usato e consigliato dai dentisti. Trovati dai buoni profumieri e farmacisti oppure franco inviando Lire 6 (tubo medio) Lire 9 (grande) al Dep. Angelo Vaj - Piacenza.

LA DONNA

Lussuosa rivista mensile italiana di moda che sfolgora vittoriosamente tutte le pubblicazioni sironiere del genere. Costa 5 lire.

Romeo - Verona. Indirizzo di Norma Shearer: Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California, Stati Uniti. Non sono assolutamente in grado di dirti se questa attrice ha l'abitudine di aderire a richieste di fotografie con autografo. Ti posso invece riferire un suo recentissimo paradosso sull'amore. Ecco qua: «L'amore è un divino espediente per rendere tollerabile l'uomo alla donna e intollerabile la donna all'uomo». Mica male, no, se si pensa che è di una donna.

Alda - Verona. Non m'intendo di musica da camera. «La musica da camera che vi ho fatta sentire — mi disse un valente musicista — è l'anelito di una creatura incatenata che sogna la libertà». «Comprendo, comprendo: musica da camera di sicurezza» fu tutto quello che io seppi rispondere.

Do-Mi-Sol - Roma. «Io scrivo pochissimo ma studio molto; è capace di indovinare che cosa faccio?». Ma certo: la stenografa. Buonsenso, scarsa fantasia, un po' di egoismo denota la scrittura.

Bimba pensosa. Rispondi, come no. Quella mia frase era naturalmente scherzosa. In noi Marotta lo scherzo è di seconda natura. Il mio piccolo Peppino dà tanti fastidi ai vicini di casa, che ha provocato l'intervento di un commissario. «Ti accusano — gli ha detto il funzionario — di aver teso una cordicella per le scale, in modo che un inquilino vi è inciampato, ruzzolando fino al pianterreno. È vero questo, monellaccio?». «Sì — ha ammesso il mio piccolo Peppino — Era l'inquilino del terzo piano, quello che tiene la radio aperta tutto il giorno». Il commissario ha avuto un sussulto. «In tal caso...» ha esclamato — in tal caso, mio bambino, quel signore doveva badare dove metteva i piedi...».

Genoveffa - Ancona. Sì, ho sentito parlare anch'io dell'odio di Joan Crawford per Johnny Weissmuller. «Credimi — essa diceva a Norma Shearer. — È un cane». «Oh no, non direi proprio — obiettò Norma. — E poi devi ammettere che nuota in modo meraviglioso!». «Allora...» concluse l'irriducibile Joan — allora è un cane di Terranova!». Ho detto e confermo che nella mia prima giovinezza tentai la pittura. Una volta dimenticai un mio quadretto in un caffè, e l'indomani lessi sul giornale questo annuncio economico: «Quattro grande valore abbandonato caffè B*** conservasi disposizione proprietario». Mi precipitai sul posto e abbracciai il padrone del caffè. «Grazie — gli dissi. — Grazie di aver fatto stampare che il mio quadro ha un grande valore. Vi intendete dunque di arte?». «Certamente egli rispose con freddezza — ma non avevo a mia disposizione altro mezzo per indurvi a venire a riprendere quell'orribile crosta!».

Dora senza Dora - Genova. Chi sia il protettore degli artisti di canto? S. Genesio, credo. Perché era sordo. Anch'io adoro la campagna. Si possono imparare più cose in un giorno in campagna, che in un anno in città. Là, sulla verde collina, stavano il vecchio Gervasio e il vecchio Ambrogio, in attesa dei rispettivi greggi, che i rispettivi figliuoli avevano condotto al pascolo. «Cielo! — esclamò a un tratto il vecchio Gervasio. — Vedo tornare le capre sole! Dev'essere successa qualche disgrazia!». «Strano! — disse allora il vecchio Ambrogio. — A me succede precisamente il contrario. — Intuisco una disgrazia quando torna solo mio figlio». «E perché?» disse il vecchio Gervasio. «Perché significa che le capre se l'hanno giocata a carte», disse cupamente il vecchio Ambrogio.

Ombra n. 2 - Catania. Grazie degli auguri per il mio onomastico. Che strano giorno, è quello dell'onomastico; si ricevono auguri, felicitazioni, come se ci fosse un merito speciale nel chiamarsi Giuseppe o Rodrigo. «Ecco, ecco — vien fatto di pensare. — Ho affrontato mille disagi e pericoli, per chiamarmi Giuseppe o Rodrigo, ma finalmente la gente comincia ad accorgersene».

Lilja - Milano. Grazie dei saluti del 26 Febbraio, che ricambio.
Clara ancora sconosciuta - Bologna. Grazie anche a voi degli auguri. Stanotte ho sognato che sapevo chi siete, ma non ve lo dico. È troppo vivo nella mia memoria il dramma di Jack Jackson, la belva della 32ª Strada. Lo arrestarono, e non riuscendo a farlo parlare, misero nella sua cella una guardia affinché lo sorvegliasse durante il sonno. La terza notte, in preda ad un incubo, il bandito fece una completa confessione, e l'indomani il giudice gli disse trionfante: «Allò, Jack, avete rivelato in sogno tutti i vostri delitti, ed ora sarete severamente condannato!». Ma ahimè, la belva della 32ª Strada non dette il minimo segno di turbamento. «Ehi ehi, non scherziamo — esclamò. — Vi dirò tutto quello che posso fare per voi: mi impegno di sognare stanotte stessa di essere all'ergastolo, e siamo pari». Indimenticabile Jack Jackson: era un criminale, ma non privo di sensibilità e di stile. Davanti alla sedia elettrica fissò con

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

disprezzo il botta e disse: «Mi dispiace, ma come Cyrano di Bergerac io ho giurato di morire in piedi!».

Colei che ti ama - Napoli. Grazie degli auguri per il mio onomastico. Il mio piccolo Peppino, approfittando di una mia breve distrazione, li ha mangiati. Volevo rimproverarlo, ma in fondo che colpa ne ha lui se in occasione del mio onomastico nessuno, da Napoli, mi ha mandato «zeppole» o «pastiere?».

La donna angelica - Terni. Fra Gable e March ho detto venti volte che preferisco il primo. Non è lecito a nessuno, neppure a te, stabilire un paragone fra Robert Montgomery e Herbert Marshall. Hanno tipi e ruoli così diversi! Per le altre notizie seguì il giornale.

Marinetta bianda. Dopo tutto l'incostanza non è né il primo né l'ultimo dei difetti femminili. Mio cugino Attilio amava una signorina assai incostante. Una volta, parlando di Don Giovanni, io ricordai che quest'uomo straordinario si era fidanzato fino a novanta volte al giorno; e immediatamente mio cugino Attilio esclamò: Sempre con la stessa ragazza, vero?».

Margherita - Canicatti. «La mia Margherita è molto bella, ma caparriosa. Io voglio sposarla sul serio, ma lei non mi vuole perché sono ricco. Come fare?». Diamine, dà pure a me il tuo denaro. Non è la prima volta che io mi sacrifico alla felicità di due giovani cuori.

Giovanni Bacco. Andiamo, non c'è nulla di inverosimile nel caso del «Fu Mattia Pascal». I casi di morte civile sono tutt'altro che rari. Ho letto spesso nei giornali di uomini che per errori di trascrizione nei registri di Stato Civile figurano donne o addirittura mai nati.

questo l'annullamento delle nozze dopo soli cinque giorni di unione. Benché americane anch'esse, tutte le sue amiche si indignarono. «Ma come! — le dissero — ti sei sposata cinque giorni fa e già chiedi il divorzio?». «Avete ragione — essa rispose piuttosto scossa — ma in questi cinque giorni sono stata tanto occupata per rispondere ai biglietti di augurio!», scherzò a parte, secondo me l'immoralità del divorzio non sta nell'effettuarlo (sta dopo cinque giorni che dopo cinque lustri), ma sta nel permetterlo.

Biondi naturale. Lascia perdere, troveresti una delusione se mi conoscessi. Ho perduto molto ad essere conosciuto. Bellezze come le mie debbono, come certi quadri, essere guardate da lontano; almeno tre o quattrocento chilometri lontano. Mi piace la tua idea di serbare tutte le mie risposte alle tue lettere, per poi rileggerle insieme quando saremo vecchi e scontenti. Bella soddisfazione, indipendentemente dal bisogno che entrambi avremo di scialli di lana e di canomilla. Meglio che tu mi venga a trovare, come ti proponi, se avrai vinto la lotteria di Tripoli. Parleremo di tante cose, fra una mia richiesta di puristi e l'altra. Ah, sogni, sogni, che siete mai? Stanotte contai Mac West a Joan Crawford. Ho sognato che un bellissimo giovane mi supplicava di baciarlo... lo ho rifiutato ed egli si è portato una mano al cuore, ha barcollato ed è morto...». «Ben gli sta — disse freddamente Joan Crawford — certe cose si sa che non bisogna venire a chiederle mentre dormi».

Albino G. - Ravenna. «Possono tre quindicenni, amanti del ballo, appropinquati alla recita, lanciarsi nell'agone cinematografico?». No: se non hanno conseguito la licenza ginnasiale non possono farlo. In mancanza di tale licenza essi si lancerebbero nel detto agone soltanto per scivolare sulla prima buca di banana e rompersi una gamba. Vi domanderete chi è che astutamente getta bucce di banana nell'agone cinematografico, inutile negarlo: sono io.

Giudrino - Acqui. Qualcosa per dimenticare? Adatta il sistema di Lupe Velez, che ama e dimenticò successivamente Gary Cooper e Johnny Weissmuller. In poche parole: essa se ne andò un mese al mare e ritornò guarita. «Avete notato molto?» le chiesero. «No: il punto un avrebbe troppo ricordato Weissmuller?». «Avete fatto lunghe passeggiate, allora?». «No: le lunghe passeggiate mi avrebbero troppo ricordato Gary Cooper?». «Come avete dunque passato il vostro tempo?». «Nutandomi con Gary Cooper e facendo lunghe passeggiate con Weissmuller», concluse Lupe: e se ci pensi bene questa risposta è, in fatto di oblio, profondamente filosofica.

Amo il fiore che non potrà mai cogliere. Strano pseudonimo, il tuo. Inutile, certe ragazze quando non possono nuocere a un fiore in nessun altro modo, lo amano. Naturalmente la tua lettera non è che il solito pretesto per parlare della Garbo. Ed io per farti dispetto mi metto a parlare dell'avarietà del miliardario Rockefeller. Agli alunni di una scuola americana fu dato questo tema: «All'angolo della strada c'è un mendicante affamato che si appoggia al bastone per non cadere: che cosa farete se fosse Rockefeller?». La risposta generale fu: «Dato che il mendicante ha in mano un bastone, se fossi Rockefeller cambierei strada». Una volta i membri del Comitato per la fondazione di un ospedale si recarono da Rockefeller. «Ciascun industriale da noi visitato — gli spiegavano — si è impegnato per una parte dell'iniziativa. Ford pensa all'edificio, Goldwyn all'ammobiliamento, e...». «Benissimo — interruppe Rockefeller con uno scatto di prodigalità. — Alla targhetta sulla porta ci penso io!». Il miliardario ha però un commovente affetto per i suoi nipotini. «Prendete — dice spesso dando loro una moneta. — Andate a comprarvi una tavoletta di cioccolato». «Grazie, nonno — rispondono i bambini in massa — ma vaci tu. Il droghiere ci dice sempre che l'altra mezza tavoletta nessuno poi gliela compra».

Tricheco - Tripoli. Grazie della simpatia, ma dubito che ti ricorderai di me in caso di vincita alla lotteria. I più impressionanti casi di amnesia sono sempre incominciati con vincite alla lotteria.

Mi-Coen - Tripoli. Ne faccia richiesta alla nostra Amministrazione accludendo tre lire in francobolli.

Gary innamorato. I nomi non figurano nell'elenco degli interpreti e perciò neppure io li so. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Il Super Revisore

Anche BERTOLDO partecipa al **GIRO D'ITALIA**

Leggete la più originale delle cronache sportive sul grande bisettimanale umoristico **BERTOLDO**

Esce ogni martedì e venerdì

«Capisco — balbettò un giovane al quale spiegavano che egli non figurava fra i nati. — Ma che debbo fare, adesso?». «Fate un reclamo», disse l'impiegato. «E come, se non ho stato civile?» domandò il giovane. «Fate...» disse perplesso l'impiegato — fateci con una lettera anonima».

Primavera in fiore 1937. Grazie della simpatia. Non capisco perché la timidezza ti abbia sempre impedito di scrivermi. Io sono uno degli uomini più timidi del mondo (capace, quando una certa cravatta in un certo negozio mi piace, di pagare qualcuno affinché entri a chiederne il prezzo) ma per lettera non avrei nessuna difficoltà a chiedere la presidenza degli Stati Uniti. Scherzi a parte, mi rendo perfettamente conto del tuo stato d'animo. A 24 anni una ragazza non può vivere senza amore; lo arguisco dal fatto, peraltro naturalissimo, che le ragazze cominciano a pensarci a 15. Un uomo che possa volerti bene non mancherà certo intorno a te: rivela a tua madre i pericoli che corri, ed ella sentirà il dovere di aiutarti nella scelta di un compagno, di «sistemarti», come si dice. Spesso i figliuoli accusano di «scarsa comprensione» i loro genitori, ma senza pensare che per capire è necessario sapere.

La scontrata - Roma. Grazie degli auguri e del buon ricordo.
Ammiratore della Colbert. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

Luigina S.F. - Torino. Grazie degli auguri graditissimi.
Una curiosa notiziotta. Faray non conosce l'italiano. Non abbiamo pubblicato fotografie del film «Valzer d'addio di Chopin».

Due ammiratrici di Marlene - Firenze. Presso la Paramount, Hollywood, California, Stati Uniti. Per le altre notizie consultate la nostra «Piccola Enciclopedia».

Sura. Passano almeno sei mesi. Da uno a tre ne sono necessari per il solo doppiaggio. Incostanza, egoismo, scarsa fantasia denota la scrittura.

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21 PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

CINQUE anni fa visitavo Culver City, Burbank City, e tutte le altre magiche « cities » che sono le costellazioni maggiori del grande firmamento splendente di Hollywood. E poche settimane fa lavoravo nei grandi teatri della Ufa a Neubabelsberg e della Tobis a Jommisthal. La stessa impressione di grandiosità, di praticità, di perfezione tecnico-architettonica ritrovo oggi nella nostra Cinecittà. Fra poco, quando tutti i teatri saranno completamente attrezzati e rifiniti, quando le numerose *troupes* che vi realizzeranno i loro film avranno dato un ritmo intenso e dinamico di vita ad ogni ambiente, ogni strada, ogni locale, di certo, se torneremo a fare un paragone, dovremo imparzialmente attribuire dei punti di vantaggio a Cinecittà, per una maggiore larghezza e modernità d'impianti. Da questo lato non ci sono più scuse. La previdenza del Duce e il fattivo lavoro dell'on. Roncoroni offrono loro quanto di meglio potevano sperare. Ci auguriamo che tutta la nuova produzione risenta del largo respiro di Cinecittà, facendo dimenticare l'aria troppo di frequente bisognosa d'ossigeno che si ostinava a circolare nella vecchia Cines e nei capannoni della Farnesina e della Saba. Abbiamo sorpassato il periodo delle false « rinascite », delle critiche in buona e in mala fede, delle polemiche inutili, degli estetismi, dei paroloni. Quello che occorre era una vasta e costruttiva organizzazione. Cinecittà è uno dei cardini di essa. Tutto il resto verrà, e fra poco. Nel primo giorno di vita di Cinecittà consacrata dalla presenza del Duce, tutto il mondo cinematografico italiano ha guardato la bandiera salire sull'alto pennone come un simbolo di reale rinnovamento.

Tra film già in lavoro e film di imminente realizzazione, una gran-



Si lavora alla Cinecittà: Il Duce si interessa, visibilmente divertito, alle prove di una scena di un film comico

de attività si prepara per Cinecittà. Blasetti ci parla della sua recentissima visita in Germania dove Hitler lo ha ricevuto per complimentarlo vivamente del suo « Vecchia Guardia » (che fa ora il giro di tutti i cinema tedeschi) e ci dice che si rimetterà subito al lavoro per far seguire alla « Contessa di Parma » un film di grande impegno, quasi certamente in due versioni. Anche per Mattoli, appena tornato dal suo viaggio a Hollywood (da cui ci porta ottime notizie) è questione di giorni. Ma-

strocinque, oltre a « I due barbiere » che ora dirige, prepara uno « Stradivarius », un film, come è chiaro dal titolo, che ha molti numeri di successo internazionale. Anche Genina è alla vigilia di iniziare un film storico: « La Malibran », personaggio quanto mai interessante cinematograficamente. Guazzoni realizzerà « Il dottor Antonio », dal notissimo romanzo omonimo del Ruffini; e Martarazzo, un film moderno dal

titolo « Eravamo sette sorelle... ». Bonnard intanto dirige « Il feroce Saladino », col grande Musco; è un originale soggetto di Rocca e Margadonna, che sfrutta la *figurinité*, epidemia di moda.

Palermi è impegnato ne « I due misantropi », in cui troviamo riuniti alcuni fra i nostri migliori attori: Be-

sozzi, un'attraentissima Maria Denis, Pilotto, Tòfano e Viarisio. Alessandrini ha girate le prime scene del suo grande film d'aviazione, il cui titolo è ora « Luciano Serra, pilota ». In questi film c'è una brillante schiera d'attori: Nazzari, Ferrari, Germana Paolieri, Olivieri, Olivia Fried, ecc. Camerini e Assia Noris ci parlano del loro prossimo film che si inizierà ai primi di giugno, ed il cui titolo provvisorio è « Due... tre... quattro ». La brava e simpatica Assia è intanto impegnata in un altro film in lavorazione: « Gli allegri masnadieri », con Pilotto e i fratelli de Rege, per la regia di Elter. Ed ha appena terminato « Nina, non fare la stupida », con Besozzi, Roveri, Cavalieri, ecc., regia di Malasomma. Biancoli, da soggettoista si è trasformato in regista, e, coadiuvato da Simonelli, inizierà prestissimo un film in cui troveremo fra gli attori Centa, Cesca Bragiotti (la Sofonisba di « Scipione ») Clara Padoa, ecc. Inoltre, dopo il grandioso successo in Germania de « I Condottieri », sembra che Trenker prepari la versione italiana del suo prossimo film: « La grande conquista ».

Dopo gli accordi già stipulati o in corso di trattative con case tedesche, inglesi, americane e francesi, un avvenire ricco di possibilità internazionali oltre che nazionali aspetta la nostra produzione. Cinecittà inizia sotto i migliori auspici la sua vita intensa e costruttiva.

A. G. M.

PRIMI GIORNI DI VITA DI «CINECITTÀ»



Notizie di nuovi film italiani. Qui sopra: Vittorio Mussolini assiste alle prove di recitazione di una scena del film « Luciano Serra aviatore » con gli attori Amedeo Nazzari e Egleo Olivieri. Regia di G. Alessandrini, produzione Aquila Film. A sinistra: Una scena di « Nina non fare la stupida » con Assia Noris, Paola Borboni, Nino Besozzi, Armando Migliari ed Enzo Billanti. Regia di Nazzari Nazzari, produzione S. P. E. C. I.



Calze Donna
Vera superiorità

Le Signore moderne hanno una infallibile esperienza che le guida nei loro acquisti. Sanno ciò che vogliono e sanno che le CALZE DONNINA sono veramente di qualità superiore, mentre offrono la più vasta scelta di tinte resistentissime. Le CALZE DONNINA durano un'eternità e si mantengono sempre in uno stato meraviglioso di freschezza. Si vendono con Buono di Garanzia. Per Signora, Uomo, Bambini.



MELOLINA

Preparato scientifico per mantenere o ringiovanire la carnagione anche in più LOGORA. L'UNICA crema che dà risultati immediati. RENDE la pelle morbida e bianchissima. CONSERVA alla carnagione lo splendore dei suoi anni.

PUEROLINA

Preparato scientifico contro rossori, orticari, scottature, ragadi del seno, infiammazioni. - Specialmente indicata nell'igiene dei bambini.

LENTIGGINI

scompaiono completamente con la CREMA ORIENTALE (formula del Dott. Prof. Parloff) l'UNICA che dà risultati sicuri, rapidi, garantiti. La crema orientale oltre ad eliminare totalmente le LENTIGGINI, ridona bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti. QUESTI PRODOTTI trovano presso le migliori farmacie o profumerie oppure verranno spediti franco di porto a chi rimetterà vaglia per l'importo sottopostato:

- CREMA ORIENTALE 1 vasetto L. 12
- 3 vasetti L. 34
- MELOLINA 1 vasetto L. 8
- 1 tubetto L. 5
- PUEROLINA 1 tubetto L. 4

alla depositaria esclusiva per l'Italia: DITTA M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA

MARIA DI SCOZIA

È appena uscito il nuovo "Supplemento a Cinema Illustrazione" con la trama del film interpretato da KATHARINE HEPBURN e FREDRIC MARCH in cui rivive la drammatica vicenda di Maria Stuarda, la "regina tragica".

Il fascicolo è illustrato con le più belle scene del film e ha due splendide copertine a colori. Costa 1 LIRA in ogni edicola.

Snob: chi ha tendenza a copiare e imitare il tipo della classe superiore, sia nei gesti, che nel modo di esprimersi, che nei gusti. Questa definizione non è molto esatta, ma rispecchia abbastanza bene la tendenza che hanno molti individui a far credere di appartenere a una classe superiore alla loro e a comportarsi in conformità.

Hollywood ha visto da qualche tempo il trionfo di questa frivola debolezza. E sembra che gli snob siano nati il giorno stesso in cui a Santa Anita fu aperto un campo di corse di cavalli. Da allora, essi non si contano più.

A un recente ricevimento un giovanotto stava parlando seriamente della giornata da lui trascorsa al campo delle corse e a un certo punto, volendo far credere di essere in dinastichessa con uno dei più grandi nomi dell'aristocrazia americana, disse: «E io ho detto a Al, ho detto: «Al... — fece una pausa e gentilmente precisò: — Sa, mi riferisco a Al Vanderbilt. Lo conosce Al, vero?». L'interlocutore dovette confessare di non conoscerlo. Naturalmente, mentiva.

L'elegantone fece un viso così inorridito, che l'altro pensò bene di soggiungere a guisa di scusa: «Conosco però Robert Taylor».

Allora lo snob ebbe un gesto di disprezzo e soggiunse: «E chi non conosce Taylor? Dunque ho detto: Al, amico mio, credo che le vostre previsioni su quel cavallo siano errate! E sa che cosa mi ha risposto Al?».

L'interlocutore non fece a tempo a rispondergli perché fu colpito da una voce che diceva: «Proprio ieri dicevo a quel tesoro di Sylvia... sapete, la moglie di Douglas Fairbanks, che prima era Lady Ashley. Le ho detto: «Sylvia...».

E così continuano, chiamando milionari e persone celebri col loro nome di battesimo e talvolta persino col loro nomignolo, come se fossero di casa, intimi, e trascorressero insieme interminabili ore.

Non c'è dubbio che Hollywood sta diventando sempre più preziosa, più leziosa. Nessuno organizza più grandi ricevimenti, con gardenie, quattro orchestre, fiumi di spumante e allegria da vendere. Ormai, ricevimenti di questo genere sono considerati «volgari», «plebei», e nessuno oserbbe macchiarsi di un peccato di cattivo gusto. Oh, noi l'alta società di Hollywood si riunisce in salotti scarsamente illuminati, adornati di preziosi quadri e di pochi fiori pallidi e rarissimi, per ascoltare della musica da camera e leggere delle poesie. Naturalmente si annoiano a morte, non capiscono una parola



Clark Gable e Mirna Loy nel film "Parnell", di cui vi daremo presto altri nuovissimi fotogrammi narmandovi anche la storia delle battute di Clark, e del piccolo dramma che hanno provocato. (M.G.M.)

delle poesie e quasi non sanno di distinguere una simfonia da una cazzaria. Uno dei modi più sicuri per diventare «grandi», cioè noti, è di conoscere qualcuno che sia veramente qualcuno in qualche altro posto e fuori di Hollywood, cioè «qualcuno» ma non nel cinema!

Guardate Ruth Chatterton. L'attrice un giorno si ritirò dallo schermo e si mise a girare in lungo e in largo a bordo di un aeroplano. Il giorno seguente la società di Hollywood scopre l'esistenza di questo non attese l'attenzione di un gruppo di riviste di lusso della Costa Atlantica e non cominciarono a frequentarlo membri dell'alta borghesia newyorkese. Immediatamente Hollywood scopre l'esistenza di lei e da quel momento tutti gli elegantoni e i gagli della città del cinema vi si precipitarono. E sapete come giustificazione questa loro frenesia snobistica? Assolutamente con convinzione che in nessun posto come a Sun Valley si prendeva bene la scrittura. Noel Coward capitò a Hollywood e si seppe che era amico intimo di Ruth Chatterton. Non erano trascorsi due giorni da questa scoperta che l'attrice si vide fatta segno all'attenzione di tutte le signore della città: fu invitata a prendere il tè, a feste, a gite, continuamente le telefonavano chiedendo notizie di lei, come giudicasse questo e quello. Seccatissima e giustamente indignata la Chatterton fece cambiare il numero del suo apparecchio telefonico per non essere più importunata dalla legione di snobs che sollecitavano la sua amichezza.

Ecco un altro esempio di snobismo, abbastanza significativo. Un gruppo di affaristi, conoscendo a fondo la psicologia degli abitanti di Hollywood, organizzò una stazione invernale nella Sun Valley, nell'Idaho. Non fecero menzione dell'esistenza del loro paradiso invernale finché questo non attirasse l'attenzione di un gruppo di riviste di lusso della Costa Atlantica e non cominciarono a frequentarlo membri dell'alta borghesia newyorkese. Immediatamente Hollywood scopre l'esistenza di lei e da quel momento tutti gli elegantoni e i gagli della città del cinema vi si precipitarono. E sapete come giustificazione questa loro frenesia snobistica? Assolutamente con convinzione che in nessun posto come a Sun Valley si prendeva bene la scrittura.

Inutilmente Ralph Bellamy, «l'astuto contrario», sdraiandosi al sole di Hollywood volle dimostrare che anche senza muoversi da lì si può prendere altrettanto bene la tintarella. Lo guardarono come si guarda un essere appartenente alla categoria inferiore, alla plebe, indegno quasi di respirare la pura aria spiritualizzata dei salotti di Hollywood. Joan Crawford e suo marito Franck Tone contribuirono assai al lustro di Hollywood e al loro proprio, quando ebbero occasione di conoscere di persona il grande direttore d'orchestra Leopoldo Stokowski, e ancor più quando egli accettò di partecipare a un grande ricevimento offerto in suo onore dalla coppia Tone. Bisognava vedere con quanto affanno gli eleganti e le eleganti di Hollywood sollecitavano un invito. Per loro era una questione di vita o di morte poter domandare che di aver conosciuto Stokowski, di avergli parlato, di aver pranzato alla stessa tavola. Recentemente Joan e Franck (che chiamano anche noi con il loro nome di battesimo, per essere in carattere) invitarono i loro allora snobistici col ricevere alcuni membri del Balletto Russo Chissà che cosa farebbero più di indurre un grande scrittore o un luminare della scienza o un genio artistico ad accettare un loro invito!

Un'altra forma di snobismo è quella che, per quasi tutti gli attori di prima grandezza, consiste nel far rispondere a chi li chiama al telefono di essere «molto occupati in quel momento». Magari stanno annunciando a morte e non fanno nulla e avrebbero una voglia matta di scambiare quattro chiacchiere al telefono anche col più illustre sconosciuto. Ma come fare? Rispondere alle chiamate telefoniche significa perdere dimmi, scendere a un livello disdicevole alla dignità di «stella».

Tipico è il caso di Boris Karlov. Un tale, che lo aveva conosciuto tanti anni prima, una sera gli telefonò con l'idea di fargli cosa gradita. Ma gli fu risposto che il signor Karlov era a tavola e non poteva essere disturbato.

«Va bene — rispose il vecchio amico di Karlov. — Ditgli che mi telefoni quando ha un minuto di libertà».

Quattro settimane dopo l'amico incontrò per caso Boris.

«Avevo lasciato detto che tu mi chiamassi — egli protestò in tono scherzoso — ma tu te ne sei guardato bene!».

«Che vuoi, sono stato molto occupato!» rispose Karlov.

Ebbene, in quelle quattro settimane non aveva girato un metro di pellicola e si era annoiato a morte. Il suo snobismo era diventato una forma di galera.

È altrettanto vero che appena una celebrità o una cosiddetta «notorietà» si sistema a Hollywood e vi lavora, immediatamente nessuno parla più di lei. Quando il Conte di Warwick arrivò per la prima volta a Hollywood vi fu grande scalpore e fu corteggiato da tutti gli snobs della città, ma appena egli ebbe firmato un contratto con una Casa cinematografica, fu come se fosse scomparso dal registro della «notorietà» hollywoodiana. Certo accadrebbe lo stesso se il «caro Al» Vanderbilt diventasse un attore dello schermo!

CHIACCHIERE AL BAR

Il vizio di moda a Hollywood: lo snobismo.

piccola enciclopedia

NAGEL CONRAD. Nato a Des Moines (Iowa) il 16 marzo 1896, è figlio del noto pianista e compositore Frank Nagel, d'origine germanica, e di una cantante. Con simili tradizioni in famiglia Conrad pareva destinato fin dall'infanzia a calcare le tavole del palcoscenico; ma appena ebbe ultimate le scuole secondarie, egli manifestò invece il desiderio di diventare architetto e si iscrisse all'Università della sua città. Non arrivò però a finire gli studi, per sopravvenute difficoltà finanziarie familiari, e dopo aver cercato vanamente lavoro nei cantieri edilizi, nella speranza di intraprendere, anche se in forma più modesta, la carriera che prediligeva, si vide costretto ad accettare un impiego in una banca. Ma il tirar somme e il contar banconote non è l'occupazione più adatta per un mancato architetto e Conrad, per non arrischiare di doversi ancora rinchiudere fra le quattro mura di un ufficio, capitò e si iscrisse



di ritorno festeggiò l'avvenimento andando a nozze. Sua moglie, dalla quale ha avuto una bambina, è la scrittrice Holmes. In quello stesso anno egli trovava anche la via di Hollywood dove, fino all'avvento del parlato, anche senza essere mai stato una stella di prima grandezza, conquistò la ricchezza e la notorietà. Apprezzato soprattutto per una signorilità di modi e di aspetto vera-

a una scuola di recitazione. Scoppiò intanto il conflitto mondiale e il futuro attore chiese d'essere arruolato nella marina da guerra. Venne accettato e mandato in Europa, dove rimase tre anni. Congedato nel 1918, appena di ritorno festeggiò l'avvenimento andando a nozze. Sua moglie, dalla quale ha avuto una bambina, è la scrittrice Holmes. In quello stesso anno egli trovava anche la via di Hollywood dove, fino all'avvento del parlato, anche senza essere mai stato una stella di prima grandezza, conquistò la ricchezza e la notorietà. Apprezzato soprattutto per una signorilità di modi e di aspetto vera-

mente rari nella Città del Cinema, per la sua modestia, la sua ottima educazione e il suo altruismo (Conrad Nagel fu fervente promotore della Casa di Assistenza per i disoccupati dell'industria cinematografica), quando la sua carriera d'attore fu giudicata in declino, venne eletto vice-presidente dell'Accademia Cinematografica di Arti e Scienze, Presidente del Sindacato Attori e dell'Opera Assistenziale, oltre che oratore ufficiale in tutti i grandi eventi di Cinelandia. Compagno di attrici quali Lillian Gish, Barbara La Marr, Greta Garbo, lo ricordiamo specialmente in questi film: «Angolo pericoloso», «Dunbar», «Donna di passione», «Dinamite», «La squisita peccatrice», «L'isola misteriosa», «Tentazione», «Gli amori di Betty Patterson». Una notte romantica», «La tredicesima sedia», «La crociera del felle», «Il bacio». Alto m. 1,80, biondo, con gli occhi azzurri, oratore, musicista e poliglotta.



CINQUE ESPRESSIONI DI SHIRLEY. - Guardate con quanta semplicità la "bambola del mondo" sa assumere le più svariate espressioni richieste dalle sue parti. Non c'è proprio nulla di quel non so che di falso che c'è in molte attrici "grandi"... 1. Al telefono: "Vorrei parlare col signor Gary Cooper...". 2. Cielo coperto: quando Shirley non sorride. 3. Sereno costante...: quando Shirley sorride. 4. La grande sorpresa: "Ma è proprio vero?". 5. Attenzione!.. "Non si fa così...".

Continuazione. Vedi numero precedente.

COM'ERA Pechino, com'è Lhasa anche Hollywood, a suo modo, è una città proibita. Essa è formata di parecchie città, concentriche l'una all'altra, chiuse e difese da muraglie invisibili ma inespugnabili e inviolabili in chiunque non sia iniziato ai segreti di Cinelandia.

Alla misteriosa città imperiale della vecchia Pechino corrisponde ad Hollywood la città delle « stelle », impenetrabile come l'altra. I rari privilegiati che vi sono ammessi devono conoscere l'etichetta ed il cerimoniale, ben più complicati di quelli che regolano una presentazione al Gran Lama del Tibet. Al centro di questa città dove il numero dei poliziotti, dei cani e delle automobili è almeno quadruplo di quello degli abitanti, vive una bambina.

Il compianto Will Rogers, buon amico di Shirley, disse un giorno col suo garbato umorismo che Shirley Temple è l'unica, autentica « stella » di Hollywood per la buona ragione che non sa di esserlo « E forse non ci terrebbe », aggiunse dopo un attimo di silenzio.

la pietra di paragone dell'umanità di un attore. Le tolette sfolgoranti e la conversazione spiritosa non servono con lei, questo è certo. Carole Lombard riuscì a diventare sua amica quando ebbe la buona idea di sciupare un meraviglioso abito per sera correndo con le mani e coi piedi per il salotto: faceva l'orso e Shirley, quella sera, aveva una voglia matta di andare a caccia del « grizzly ». Questo numero di Carole rimarrà forse inedito, ed è un vero peccato perché l'attrice ha una spiccata predisposizione per interpretare il ruolo dell'orso.

Non ebbe altrettanta fortuna Mae West: Mae West è un temperamento, ma i suoi grigi occhi sardonici non sono fatti per piacere ai bimbi. Shirley la scambiò per la nuova istitutrice e non ci fu verso di convincerla che la signora West era un personaggio ben più importante. Quando Mae si alzò per andar-

chia di Gary, gli occhioni spalancati, ascoltava estatica chissà quale vecchio racconto o si iniziava ai misteri della vita degli insetti e degli uccelli. Perché nessuno come Gary-derrick sapeva scoprire strabilianti meraviglie fra l'erba e i cespugli del giardino di Shirley, nessuno, come lui, riusciva a familiarizzarsi d'incanto coi « pony » della scuderia, col coniglio bianco, cogli anatroccoli, col cane, perfino coi pesciolini rossi della vasca.

— Certo — ripeteva Shirley alzando il ditino — Gary-derrick soltanto conosce il linguaggio vero delle bestie.

L'attrice che ha disputato a Gary il primato delle simpatie di Shirley è Ann Harding. Come sullo schermo anche nella vita Ann Harding non delude: è una dolce e soave signora verso la quale la bimba si è istintivamente orientata.

— Uno dei maggiori rim-



La bambola del mondo

I rari visitatori ammessi alla presenza di Shirley restano incantati da questa reginetta di Hollywood appunto perché la reginetta è una bimba qualsiasi, ma ha in più due occhi stellanti ed un sorriso che vale tutte le azioni della « Fox-XX Secolo ».

Ma i visitatori, se possono deliziarsi del sorriso di Shirley, non possono godere ciò che soltanto una prolungata familiarità con la bimba mi consente di raccontare; Hollywood vista da una bimba che è un prodigio appunto perché è rimasta bimba al cento per cento.

Nel suo salotto sono sfilati e continuano a sfilare gli astri maggiori e minori dell'empireo hollywoodiano non vi è attore, non attrice che non abbia fatto di tutto per conquistare il nome di Shirley e diventare, come pochissimi, un indispensabile e caro amico della bimba. I balocchi, i costosi e preziosi balocchi che ognuno si sente in obbligo di portare in dono, servono poco. Per arrivare al cuore di Shirley servono dei mezzi diametralmente opposti a quelli che le « stelle » adoperano con tanto successo per moltiplicare, di giorno in giorno, il numero di lettere che piovono da ogni parte d'America e di Europa.

Will Rogers non si sbagliò affermando che le simpatie di Shirley sono

3. HOLLYWOOD VISTA DA SHIRLEY.

sene, Shirley trovò modo di tirar fuori la lingua, facendo un verso noto a tutti i bimbi della terra.

Viva è stata invece la cordialità di rapporti con Gary Cooper, il taciturno. Shirley, appena lo conobbe, s'avvide che a malapena arrivava con la sua testina ricciuta al ginocchio del lunghissimo Gary e lo soprannominò senz'altro Gary-derrick (i derrick sono le alte armature che sovrastano i pozzi di petrolio, e sorgono come una salva a Venise, poco lungi da Hollywood).

Gary-derrick fu per assai tempo l'idolo di Shirley a causa di molte misteriose attitudini che formavano l'incanto e la meraviglia della piccola. Dopo il primo incontro con Gary si vide Shirley starcene in un angolo silenziosa e attenta, con una cordicella nella manina, per tentare, a furia di prove e riprove, di annodarla con un solo colpo di mano. Questo gioco di destrezza l'occupò per giorni, durante i quali bambole, amiche, balocchi, furono completamente obliati. E non è il solo merito di Gary-derrick: che cosa si siano detti la piccola e lo splungone durante le confabulazioni a bassa voce, nessuno saprà mai; certo è che Shirley, in piedi dinanzi a Gary seduto per terra, le manine sulle ginoc-

pianti — mi confessava Will Rogers — è proprio quello di non vedere riuniti in un film Ann Harding e Shirley Temple. (Ma avremo tempo di parlare, al momento opportuno, delle buone e cattive compagnie alle quali è stata associata la Shirley nello schermo).

Una sera capitò a casa Temple Eddie Cantor. Cantor, a differenza della stragrande maggioranza dei suoi colleghi, è padre di numerosa prole e sa trattare coi bimbi.

Quella sera Shirley si divertì moltissimo, ma i guai incominciarono il giorno dopo, allorché la mamma si avvide, con vero terrore, che Shirley minacciava di diventare strabica a furia di roteare le pupille. Shirley s'era messa in testa di voler emulare Eddie Cantor e per farla smettere col pericoloso esercizio si dovette darle a credere che Cantor riusciva a far la grandola cogli occhi grazie ad un'amarissima e disgustosa medicina che ingoiava ogni mattina. Lo stratagemma fece il suo effetto e gli occhi di Shirley furono salvi.

Un successo pari agli occhi di Cantor ebbe un'altra volta il naso di Jimmy Durante. Shirley volle toccarlo col suo ditino e poi, seria seria, chiese a suo padre se, diventata grande, avrebbe avuto un naso come quello di Jimmy.

Jimmy ne fu lusingato ma negli occhi del degno signor George passò, per un istante, un lampo di terrore.

(continua a pag. 8)

Cinema Illustrazione





Shirley Temple, "la bambola del mondo" - (20° Secolo - Fox)

(segue da pag. 5)

Anche Stanlio e Ollio hanno pagato ben volentieri il loro tributo di ammirazione per Shirley. Quel giorno Shirley fu sorpresa in flagrante delitto: aveva detto una piccola, piccolissima bugia.

Il saggio Ollio volle farsi bello ai suoi occhi:

— Alla tua età, Shirley, non dicevi mai bugie!

— Quando hai cominciato, Ollio? — ribattè pronta Shirley mentre il ghigno beffardo di Stanlio echeggiava sinistro agli orecchi del compare.

Martire di un fascino tutto suo speciale fu Joe E. Brown, *recordman* imbattibile per la larghezza della bocca. Per più di un'ora Shirley, divertita e implacabile, pretese che Joe facesse « così » con la bocca. E quando Brown poté congedarsi dalla piccola le mascelle gli dolevano, ma egli era felice d'aver offerto il più lungo spettacolo alla reginetta di Hollywood.

L'ultimo grande amico è stato naturalmente Guy Kibbee, il bravo caratterista col quale Shirley ha lavorato nell'ultimo film.

Le tasche di Kibbee sono inesauribili ed esercitano una profonda attrattiva per Shirley, che vi affonda la manina e vi pesca le cose più impensate: per esempio un misterioso cagnolino di stoffa che, rovesciato, si rimette subito dritto sulle quattro zampe, un uomo-birillo che nessuno riesce a capovolgere, un pesciolino che, grazie ad una molla segreta, si mette a guizzare come se davvero fosse vivo... Ma l'elenco è inesauribile come la fantasia e la pazienza del bonario Kibbee, che Shirley chiama familiarmente Kib.

Fra gli altri suoi coetanei le preferenze... materne di Shirley vanno a Baby Le Roy che è cresciuto troppo in questi ultimi anni perdendo gran parte della sua fotogenia di... neonato. Freddie Bartholomew mette Shirley un po' in soggezione con le sue arie di duchino, e la compagnia diventa allegra e tempestosa soltanto con la presenza dei... grandi: grandi per modo di dire, come possono esserlo Rooney e Cooper.

Se la piccola Shirley avesse come scrittrice le stesse prodigiose facoltà di attrice nata, potrebbe raccontarci le sue personalissime impressioni sui divi e sulle dive che sono passati nel suo salotto. Questo, almeno per il momento, non è possibile ed allora bisogna raccogliere dalla sua boccuccia — perdendone, purtroppo, tutta la freschezza — i giudizi, sinceri assai spesso, curiosi alle volte, che le grandi *stars*, favolosi centri magnetici di milioni e milioni di

spettatori, provocano nell'ingenua ma viva sensibilità della bimba.

— Spalanca troppo gli occhi! — ecco il sintetico giudizio di Shirley su Joan Crawford. E a proposito di occhi, una volta Shirley fu, senza volerlo, feroce perché a proposito di particolari che, a dire il vero, non adornano le pupille di Menjou, Shirley uscì fuori a chiedere se, quelle borsette fossero il salvadanaio delle... lagrime. Adolfo non se ne dispiacque, ma il giorno dopo corse da un chirurgo d'estetica. Purtroppo non c'era niente da fare. E i due salvadanai delle lagrime sono restati.

Non si è mai apparato come e dove Shirley abbia sentito parlare di Jean Harlow. Quando fu presentata a quest'attrice sbalordì e imbarazzò un poco i presenti, specialmente i genitori, chiedendo all'ex-platino-bionda se « davvero avesse un diavolo per capello ».

— Se fosse vero — aggiunse Shirley seria seria — si tratterebbe di diavolini sottilissimi e obbedienti, perché si lasciano anche ondulare

senza proteste. Bravi diavolini, dunque.

Ed anche la Harlow fu conquistata, per sempre. Ancora più preoccupante e imbarazzante fu la domanda che Shirley rivolse a Katherine Hepburn. La Hepburn — come fu definita da Douglas Fairbanks junior — è un fascio di nervi appesi a due grandi occhi (una specie di... medusa cinematografica, commentò serio serio Herbert Marshall). Ma oltre agli occhi Katherine ha anche un viso, e questo viso è un po' lentiginoso.

Shirley, curiosa, volle sapere perché Katherine, per incipriarsi, usasse la crusca invece della polvere di riso.

Katherine, invece di rispondere, si strinse al cuore la bimba: forse la strinse un po' troppo forte, com'usa fare con quei suoi scatti d'entusiasmo, perché Shirley appena rimessa a terra aveva il fiato grosso. E fra le sue braccia non volle tornare più.

Shirley, oltre ad essere attrice è anche una ballerina che conosce più

d'un segreto della *tup-dance*. In suo onore Ginger Rogers volle prodursi in una breve esibizione nel salotto di Shirley. La bimba stette ad osservarla seria seria, con un'attenzione concentrata, come usa quando una certa cosa l'interessa. Un nutrito applauso salutò la fine dell'eccezionale spettacolo, ma Shirley non si unì al coro dei plaudenti e, ristabilito il silenzio, si permise di osservare alla celeberrima Rogers che, danzando, si dimenava troppo...

— Si balla così, forse? — chiese ironica.

E Ginger Rogers osservò con tutto il rispetto la lezione impartita dalla brava ma severa Shirley.

L'ultima prodezza mi fu raccontata da Lionel Barrymore. Lionel era capitato a casa Temple nell'ora in cui Shirley terminava la sua ora di scuola pomeridiana.

Shirley corse tutta festosa dal suo vecchio amico, ma fu un poco disillusa perché Barrymore, toltola sulle ginocchia, le chiese:

— Dimmi dunque, tu che sei tan-

to brava e studiosa, il nome del primo uomo.

— Giorgio Washington — rispose la piccola.

— Come? Come? — ribattè Lionel.

— Perché Giorgio Washington?

— Perché — ripeté Shirley alzando il ditino e ripetendo un motto celebre negli Stati Uniti — perché Giorgio Washington fu « *First on war, first in peace, first in the heart of his countrymen* » (primo alla guerra, primo nella pace e primo nel cuore dei suoi compatriotti).

— He', non c'è male. Hai ragione anche tu, cara Shirley — ribattè Barrymore. Ma però il primo uomo è Adamo.

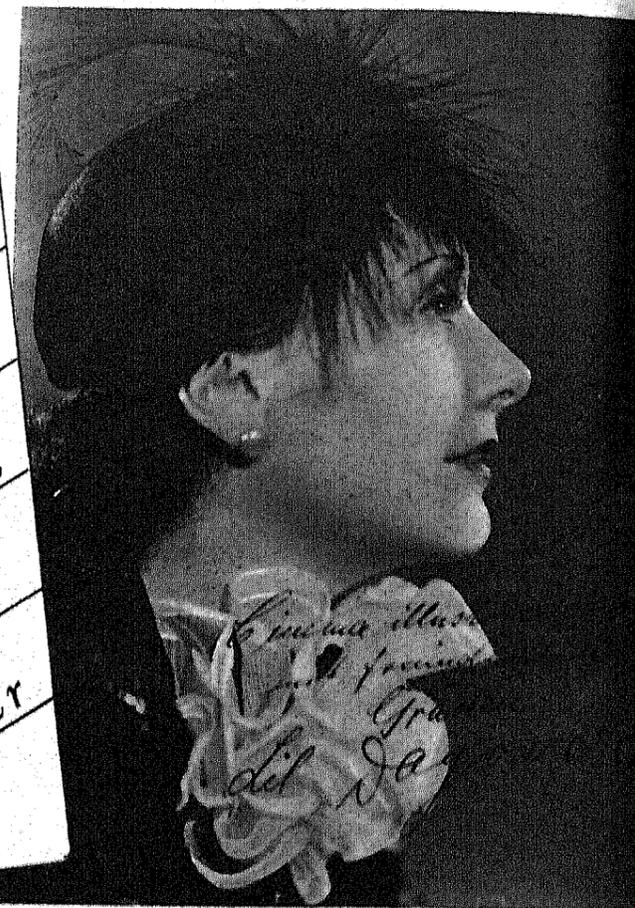
— Oh — rispose Shirley con la boccuccia atteggiata ad un leggero disprezzo — oh... lasciamo da parte gli stranieri!

(continua) Margie De Wolf

Al prossimo numero: MENTRE SHIRLEY LAVORA



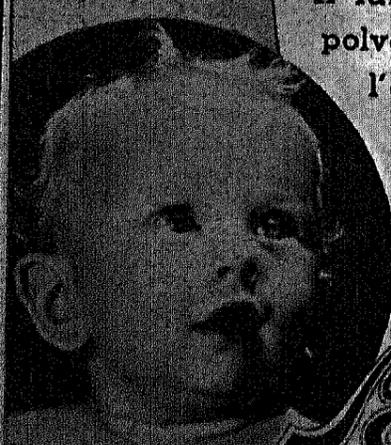
Lettrici illustri
di Cinema
Illustrazione:
Marta
Eggerth
e Lil
Dagover



INGRASSARE TROPPO È DANNOSO ALLA SALUTE

I Medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di **THE MESSICANO** INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE **PRODOTTO ITALIANO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE**
In tutte le farmacie, L. 9,05 la scatola

Il latte purissimo in polvere "Miranda" è l'alimento ideale per crescere sani e robusti i bambini



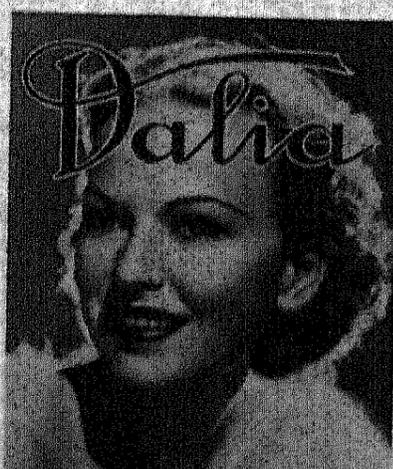
Miranda
LATTE PURISSIMO IN POLVERE PER L'ALLATTAMENTO
S. A. POLENGHI LOMBARDO-LODI-MILANO

La bellezza di ogni donna è anche un po' un suo segreto.

Ma quando vedete passarvi accanto un viso luminoso di donna, dalla carnagione morbida, fresca, vellutata, dalle labbra ben disegnate, piene di vita, sappiate leggere in fronte a quel viso il nome

Dalia

che è quello della cipria e del rossetto che essa usa, per esser più bella!



PRODOTTI DALIA: VIA XX SETTEMBRE 11 - VERONA

LEGGETE: "IL SECOLO ILLUSTRATO" - CENT. 50

Savanda Coldinava
«Fragrante come il fiore»
L'uomo trova in questa originale creazione il suo profumo più indicato





Robert Montgomery e James Cagney, i due capi del movimento scioperistico di Hollywood, alla fine del comizio in cui fu deciso lo sciopero. Secondo le ultime notizie, Montgomery, accusato di parteggiare per i produttori, sarebbe vivamente osteggiato dagli scioperanti che... come per le "stelle" non partecipanti al movimento, lo accoglierebbero con fischi, grida ostili e lancio di pomidori e mele fradice...



Una seduta (in piedi...) al Sindacato dei lavoratori del Cinema. In questa seduta, James Cagney, che vedete in mezzo alla folla, mise ai voti la proposta di resistenza ad oltranza contro i produttori, proposta che ebbe il novanta per cento dei voti.

• Come è nato lo sciopero di Hollywood
 • come s'è svolto
 • i danni che ha provocato
 • incidenti, tafferugli e vita movimentata in Cinelandia

ALLA fine d'aprile è scoppiato a Hollywood uno sciopero che ha quasi completamente paralizzato l'attività della maggior parte degli stabilimenti cinematografici americani, e questo proprio nel periodo di più intensa attività, nel momento cioè in cui erano in lavorazione una cinquantina di film.

L'origine del movimento va ricercata nelle condizioni di salario praticate ai tecnici e alle comparse, nonché nel rifiuto continuamente opposto dai produttori al riconoscimento delle organizzazioni sindacali alle quali la maggior parte dei dipendenti sono iscritti, e nella mancata applicazione del contratto collettivo di lavoro.

Le dive, gli scioperanti e i crumiri

Come è noto, i lavoratori del cinema americano sono raggruppati in parecchie unioni, riunite in federazione, alla testa delle quali trovasi Charles Langing, giudicato capo intrepido e coraggioso, ma che finora non ha dato prova di saper difendere vittoriosamente le rivendicazioni sindacali e contrattuali dei federati. Pertanto i

lavoratori hanno risposto tutte le loro speranze su John Lewis, l'onnipotente capo del Comitato d'organizzazione industriale, colui che recentemente condusse a termine una spettacolosa lotta contro i più grandi magnati dell'industria americana, vincendoli.

L'astensione dal lavoro è un fatto che si verifica ora per la prima volta, dopo la fondazione del cinema americano. Mentre i quattro sindacati di tecnici, comprendenti decoratori pittori operatori truccatori e parucchiere, avevano cessato il lavoro, e collocato picchetti davanti agli «studi», diecimila impiegati partecipavano la sera stessa a un grande comizio ove i rappresentanti di 14 Unioni, non essendo state riconosciute le loro rivendicazioni, decidevano di seguire il movimento dei sindacati ai qua-

li appartenevano.

L'atmosfera si riscaldò e in breve la situazione assunse aspetti drammatici.

Il sindacato autori e cinematografici, cui fanno capo 5600 membri e la maggior parte dei grandi attori, associazione presieduta da Robert Montgomery, e che conta fra i suoi consiglieri James Cagney, Joan Crawford, Chester Morris e Boris Karlov, si riuniva a sua volta e si dichiarava nettamente favorevole al movimento.

Il giorno 2 maggio, le «riprese» cessavano completamente e Greta Garbo, Marlene Dietrich, Bing Crosby, Gary Cooper, Clark Gable, Jean Harlow, erano costretti a incrociare le braccia, come pure tutti gli altri attori, causando in tal modo ai produttori una perdita valutata a 10 milioni di lire.

Intanto, tutti i viali

di Hollywood sono sbarrati da barriere umane: «picchetti» di scioperanti, vedette, comparse, macchinisti, si sono uniti e sono pronti a impedire agli eventuali crumiri di entrare negli «studi».

Gli attori di fama mondiale arrivano con le loro macchine davanti ai cancelli degli «studi», ma davanti al deciso atteggiamento degli scioperanti sono costretti a tornarsene indietro.

Tutta Hollywood è in subbuglio, tutti gridano, protestano, indicano comizi, vogliono forzare la situazione. La sera del 3, circa 4000 attori assistono al comizio indetto dalla «Actors Guild» (Associazione degli attori pagati con salari superiori ai 250 dollari settimanali). Parecchi attori prendono la parola e fra essi James Cagney, che è il più energico e si erige a difensore dei Sindacati lavoratori, e Adolphe Menjou, paladino delle rivendicazioni operaie. Ad essi fanno coro Joan Crawford che in questa contingenza si è dimostrata una delle più accese propugnatrici dello sciopero di solidarietà.

In tanta confusione, molti artisti «crumiri» tentano di raggiun-



Uno dell'"atmosphère" (cioè uno dei comparsame), più scioperante e scalmanato degli altri, viene fermato e percosso dagli agenti in borghese che sciolgono un minaccioso assembramento davanti all'entrata di uno "studio".



Adolfo Menjou e sua moglie, Verna Teasdale, mentre si recano ad una seduta all'Unione degli Artisti. Egli e sua moglie sono tra i pochi divi rimasti solidali con gli scioperanti.



Una "grill" Marion Hillard, una ballerina di film musicali, trascinata a viva forza in prigione da due agenti che affermano d'averla sorpresa mentre partecipava al saccheggio del celebre Istituto di Bellezza di Percy Westmore, il Parrucchiere n. 1 di Hollywood.

Per la donna moderna.



Tutta l'animazione che caratterizza la vita della donna moderna, giova alla conservazione della salute. Però ogni movimento provoca nell'epidermide delle secrezioni che la danneggiano. Sono quindi necessari frequenti bagni per poter liberare la carnagione dai sedimenti nocivi e per consentirle una facile e pronta respirazione.

A questo scopo vi aiuta meravigliosamente il Sapone Palmolive, la cui morbida schiuma penetra profondamente nei pori della pelle senza irritarli e li libera da ogni impurità. Il Sapone Palmolive, grazie agli oli d'oliva e di palma impiegati nella sua fabbricazione, tonifica e rinvigorisce la vostra carnagione e le ridona in breve tempo il fascino della giovinezza.



Due volte al giorno massaggiate il volto, il collo e le spalle con l'abbondante schiuma del Palmolive, risciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda, asciugatevi delicatamente.

PRODOTTO IN ITALIA

IL SAPONE CHE RAVVIVA LA BELLEZZA!

SALUTE E SPLENDORE DEI CAPELLI



Lo SHAMPOO GIBBS e il suo meraviglioso TONICO al Limone, vi offrono le massime garanzie per la salute e la bellezza dei vostri capelli. Composti di materie prime purissime, essi lasciano la capigliatura morbida, lucente e fragrante ed assicurano l'igiene rigorosa del cuoio capelluto. Dopo l'applicazione dello Shampoo Gibbs i capelli sono idealmente pronti per l'ondulazione che manterranno a lungo ed in modo perfetto. Ricordate



SHAMPOO
con
TONICO AL LIMONE



S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

BERTOLDO bisettimanale umoristico diretto da Mosca e Metz. In ogni numero quaranta disegni, cento trovate, quattrocento risate. Esce il martedì e il venerdì. È in vendita in tutte le edicole d'Italia e centesimi 40. È tutto da ridere.

gere i teatri di posa, ma quasi sempre ne sono impediti. Inutilmente Marlene Dietrich si dispera perché la sua pettinatrice si rifiuta di rispondere alla sua chiamata. E quando la ragazza si presenta alla « stella » e questa le dice: « Pettinate-mi in fretta », l'altra risponde con olimpica serenità: « Mi dispiace, signorina, ma oggi non posso! Oggi si scioperano ». E la povera Marlene è costretta a pettinarsi da sé se vuol presentarsi davanti alla macchina da presa azionata da un operatore « crumiro ».

Elissa Landi, invece, ha dichiarato che a nessun costo tenterà di forzare i cordoni degli scioperanti. Ma questo si spiega... Elissa Landi in questo momento è disoccupata!

Il Tempio della Bellà saccheggiato

La situazione il giorno dopo appare molto aggravata. Si verificano i primi incidenti. Gli scioperanti per stabilire irrefutabilmente quali sono gli attori che ri-

futano di associarsi a loro, ricorrono a un'arma terribile: la macchina fotografica. Pensano di pubblicare nei giornali la « Galleria dei crumiri », additandoli all'opinione pubblica come traditori della Federazione.

Il primo incidente si verifica quando Fred McMurray, varcando la soglia della Paramount, si scaglia contro il picchetto di scioperanti che l'aveva fotografato e ne esce malconco. Zuffa breve, ma efficace.

Un altro incidente si verifica poco dopo: il salone di bellezza dei fratelli Westmore, detto il tempio della Bellà, frequentato da tutti i più celebri divi dello schermo, viene saccheggiato da una banda di sconosciuti. Ai poveri fratelli Westmore non resta che telefonare ai clienti perché vengano a constatare di persona in che condizioni è stato ridotto il loro salone. Le « stelle » arrivano e non possono che ascoltare le lamenti dei Westmore.

Intanto il rancore dei Sindacati per la « Actors Guild » e i grandi

astri che non hancheggiano la manifestazione scioperistica, si invelenisce. Clark Gable, Jean Harlow e Jeanette MacDonald, che tentano di rompere il blocco degli scioperanti per recarsi a lavorare, vengono fatti segno a dimostrazioni ostili e sono costretti a tornare alle rispettive case.

Gli animi sono sempre più eccitati; lo sciopero si trascina già da otto giorni e ancora non si è giunti a nessun risultato concreto. La sera dell'8 maggio avviene un colpo di scena: tutti gli astri maggiori del firmamento cinematografico si schierano con gli scioperanti, dichiarandosi pronti a scioperare a loro volta se il Sindacato non verrà riconosciuto dai produttori.

Ma non è che un episodio senza conseguenze della lotta, perché tre giorni dopo le « stelle », avendo i produttori capitolato assicurando un trattamento migliore alle comparse, sono propensi a riprendere il lavoro. Naturalmente questa decisione esaspera gli appartenenti al

PROPRIETÀ

Cineraconto del film interpretato da Jean Harlow,



Crystal



Raymond

Raymond, il più giovane della famiglia Dabney, aveva da poco terminato di scontare una pena che gli era stata inflitta per aver venduto un'automobile che egli aveva acquistato a rate ma non aveva ancora pagato. Il ritorno del figlio prodigo era stato accolto con gioia dal padre e dalla madre. Non così l'aveva accolto il fratello maggiore, Claude, il quale temeva che l'incidente scandaloso capitato a Raymond potesse giungere a conoscenza della fidanzata Crystal Wetherby, una vedova americana che viveva a Londra e che aveva fama di essere molto ricca, e sposandola Claude avrebbe coronato il sogno della sua vita: essere da gran signore, senza far nulla. Egli però non sapeva che la verità sul conto di Crystal era ben diversa: infatti, la bella americana faceva in modo di sposare Claude — ch'ella a sua volta credeva ricco — soprattutto perché si trovava in strettezze finanziarie veramente preoccupanti.

I rapporti fra i due fratelli così divennero tesi, e Raymond, non potendo vivere sotto lo stesso tetto col fratello maggiore, un giorno si decise di abbandonare l'America e di venire in Europa. Fu al suo arrivo a Londra, che, una sera, ebbe occasione di conoscere Crystal in un elegante ritrovo notturno. La bellezza della giovane vedova lo colpì fortemente e egli si prodigò in mille modi con attenzioni, tratti di spirito, cortesie, nella speranza di diventare l'amico della bella donna, ma inutilmente: tutti i suoi tentativi rimasero infruttuosi. Raymond però non si scoraggiò e, ormai innamorato di Crystal, si torturò il cervello per escogitare un sistema che gli consentisse di poter vedere più spesso la donna amata.

Un giorno, per caso, egli apprese le vere condizioni finanziarie di lei, e seppe che ogni cosa era sotto sequestro. Allora, informatosi chi fosse l'ufficiale giudiziario che aveva operato il sequestro, Raymond si fece assumere in qualità di assistente e si fece affidare l'incarico di sorvegliare la casa di Crystal per evitare che venissero portati via i mobili sotto sequestro finché Crystal non avesse pagato i molti debiti da lei contratti durante la sua dispendiosa vita londinese.

Un giorno Raymond apprese che la signora avrebbe offerto un pranzo in onore di Claude (suo fratello...) e di alcuni amici americani venuti in Europa per trovarla; e poiché tutta la servitù, ad eccezione della sua fidata cameriera,

l'aveva abbandonata dato il ritardo del pagamento dei salari, Raymond, pensando che così avrebbe colto due piccioni con una fava, riuscì a farsi assumere in qualità di cameriere.

I preparativi del pranzo furono fatti, la tavola apparecchiata, e quando tutto fu pronto, gli ospiti cominciarono ad arrivare.

Quando Claude, sorridendo, entrò nella sala da pranzo impallidì alla vista del fratello in veste di cameriere e il sorriso gli si gelò sulle labbra. L'imbarazzo che provava era così evidente che Crystal non poté fare a meno di chiedergli se si sentisse male.

— No, no, sto benissimo — balbettò Claude; e appena trovò il momento opportuno, fermò Raymond.

personale tecnico i quali giurano di vendicarsi dei grandi attori, boicottandoli e impedendo loro in qualunque modo di entrare negli studi».

L'episodio seguente dimostra a quale punto sia giunta l'esasperazione degli scioperanti contro coloro che « hanno tradito i tecnici ».

Jean Harlow arriva la mattina del 9 maggio davanti agli stabilimenti della M.G.M. con la precisa intenzione di passare oltre i picchetti. Ma viene fermata da uno sbarramento a un centinaio di metri dal cancello.

L'auto di Jean Harlow contro gli scioperanti

— Lasciatemi passare — strilla la « stella » andando su tutte le furie per l'affronto che le viene fatto. E siccome gli altri si oppongono decisamente al suo desiderio, Jean Harlow comincia a inveire e dà ordine al suo autista di sfondare con l'auto lo sbarramento. Non l'avesse mai detto. Gli scioperanti balzano a bor-

do della macchina e trascinano fuori l'autista, mentre l'attrice continua a gridare come un'ossessa. Per impedirle di procedere... sgonfiano i pneumatici della macchina. Ma Jean non si dà per vinta. Scende a terra e procede a piedi verso i cancelli dello stabilimento. Ma invano ella tenta di varcare la soglia: i cancelli sono stati incatenati dagli scioperanti, cosicché, la povera Jean, rossa d'ira, schiumante, imprecante, si mette a piangere...

Wallace Beery che, per i ruoli in cui siamo usi vederlo nei film, parrebbe un tipico agitatore, scamiato e violento, s'è dimostrato invece molto calmo e tranquillo. Quando si presentò all'entrata dello stabilimento, chiese con aria ingenua: « Che succede? » « Si sciopera e noi siamo i picchetti designati per far rispettare lo sciopero ». « Ma io non sono uno scioperante! » « No, ma l'operatore, il truccatore, l'elettricista, lo scenarista, tutti i tecnici scioperano... » « Basta, basta! Quand'è così, che ci vado a

fare io? » E il buon Wallace Beery ha girato lentamente sui tacchi, è entrato in un bar e si è bevuto in santa pace un cocktail. Ai compagni, durante un riunione indetta per decidere l'atteggiamento che i grandi divi avrebbero dovuto assumere, egli disse: « Sentite, ragazzi, perché non cerchiamo di fare noi da intermediari? » Ma subito Joan Crawford gli ha dato sulla voce: « Niente affatto: noi dobbiamo difendere anche i diritti dei tecnici e far accettare ai produttori le loro rivendicazioni ». A lei fecero eco James Cagney e Montgomery nello stesso senso... ma tre giorni dopo decidevano di riprendere il lavoro, come s'è detto, che però finora non è stato ripreso per l'impossibilità tecnica di fare delle « riprese » senza i tecnici, i quali scioperano tuttora... Mentre il Sindacato degli Artisti s'è impegnato a non scioperare per dieci anni, firmando il testo di un contratto che lo lega appunto per dieci anni ai produttori di film...

G. Vittore Urbani

RISERVATA

Robert Taylor e Reginald Owen. - Produz. M. G. M.



«Ma perché dovrei licenziarlo?» disse Crystal ridendo. «È un ottimo cameriere»



Sullo stesso autocarro che portava via i mobili, Raymond fece salire anche Crystal...

— Che significa questa pagliaccata? gli chiese fremente.

— Significa che le mie mansioni sono quelle di servire il mio onorevole fra-

— Signore — soggiunse in tono ironico — sono a sua completa disposizione. Non dimentichi, però, che non si addice a un gentiluomo come l'amore.

lei barattar parola con un umile cameriere.

— Basta con le idiozie. Diecimila lire, se le ne vai immediatamente di qui. È assolutamente immorale ciò che fai. Tu, un Owen!

— Scusi, signore, ma non posso accettarlo. Sarebbe disonesto se abbandonassi la signora Welherby in questo momento. Chi la servirebbe a tavola?

— Va bene, ma la pagherai! — esclamò Claude andandosi furibondo.

Il pranzo si svolse in una curiosa atmosfera. Pareva che Raymond facesse di tutto per mettere in imbarazzo il fratello e farlo fremere continuamente dal terrore che Crystal s'accorgesse della commedia. A un certo punto Claude, sentendosi scoppiare, non poté più trattenersi e cercò di convincere Crystal a licenziare il cameriere.

— Ma perché dovrei licenziarlo? — disse Crystal, ridendo. È un ottimo cameriere.

Il giorno successivo Claude tornò alla carica presso il fratello e sborsando una grossa somma riuscì a ottenere che egli lasciasse il suo posto di cameriere.

Intanto Crystal, che vedeva la sua situazione aggravarsi sempre più, e temendo che Claude potesse sfuggirgli finché di cedere alle insistenze dell'innamorato, o una sera gli annunciò che era disposta a sposarlo.

Ma il giorno delle nozze, proprio mentre nel salone di soggiorno, presenti tutti gli invitati, l'orchestra stava per attaccare la Marcia Nuziale, Raymond si presentò insieme con l'ufficiale giudiziario e, fra lo sgomento generale, diede ordine di portare via tutti i mobili. A nulla valsero le proteste di Crystal che tentava di opporsi a quell'umiliazione. Raymond fu inflessibile.

E a questo punto, Claude, illuminato ormai sulla reale posizione finanziaria della quasi sposa, rivelando con un gesto la bassezza del suo animo imbarassato a una ricchezza insistente, abbandonò seduta stante Crystal.

Sullo stesso autocarro che portava via i mobili, Raymond fece salire anche Crystal. Seduti su uno dei divani so-

— Signore — soggiunse in tono ironico — sono a sua completa disposizione. Non dimentichi, però, che non si addice a un gentiluomo come l'amore.



BREVETTO DELLA REAL CASA

Bimbi di ogni paese e di ogni celo traggono salute, vigore, intelligenza dai prodotti

Mellin



Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO".

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Correggio N. 18
MILANO



preferiti dai clinici adottati dal Sovrani



acqua di colonia

Soir de Paris

BOURJOIS SA

Orrori e segreti della GHEPEÙ

Un drammatico e impressionante documentario sull'occulta potenza che domina nelle Russie dei Sovieti. Un fascicolo di trentadue pagine con quarantasei fotografie. In vendita a UNA LIRA in tutte le edicole del Regno.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Reba N. 6 - Telefono N. 20-000, 24-808
Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-907 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 26.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA».

Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori, entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata. • RIZZOLI & C., An. per l'Arte della Stampa - Milano, 1937-XV.

Cinema Illustrazione - Fuori programma



Prime notizie sulla Mostra del cinema a Venezia. L'Ente della Biennale di Venezia ha diramato il regolamento della V Mostra internazionale d'Arte Cinematografica che si svolgerà al Lido di Venezia dal 10 agosto prossimo, con 20 spettacoli serali e 20 spettacoli diurni. I premi sono fissati in numero di 12: due coppe del Duce per il miglior film straniero, e per il miglior film italiano; due coppe del Ministero Stampa e Propaganda per il miglior regista (italiano e straniero); due coppe Volpi per il miglior attore e per la migliore attrice; la coppa della Direzione Generale per la Cinematografia per il miglior soggetto sceneggiato; la coppa dell'Istituto L.U.C.E. per il migliore operatore; la coppa del P.N.F. per il miglior film documentario; la coppa dell'Istituto Internazionale per la Cinematografia educativa, per il miglior film scientifico; la coppa della Direzione Generale per il Teatro, per il miglior disegno animato; ed infine la coppa delle Nazioni per il miglior film di prima visione assoluta nel mondo.



Ma voi conoscete chi scrive per i film? Conoscete chi pensa, crea, inventa le storie più o meno belle, più o meno nuove, più o meno piacevoli che poi vengono tradotte nella celluloida? Forse no. E permettete allora che vi presentiamo qualcuna di queste persone, e il suo particolare modo di lavorare per il cinema. Bobby Vernon, il noto commediografo della Paramount, si ispira masticando matite. In media, un buon soggetto, gli può costare anche sette matite. I. T. Me. Epoy, un altro noto saggista, fuma sigari. Alcune trovate di «Resa d'amore» con Carole Lombard sono dovute agli «Alabama», prelibati e dolcissimi sigari. Elena Ower, una delle più magre scrittrici di Hollywood, scrive e riscrive decine di volte le sue invenzioni, e non fuma, non mangia matite e non mastica gomma. Bradley King (che è una donna) si ispira scurabellando nelle botteghe che vendono libri di seconda mano. E fu da un piccolo trattato sulle streghe che le venne l'idea de «La vergine di Salem», interpretato da Claudette Colbert...

Lo sapevate che Ernst Lubitsch compie quest'anno il ventesimo anniversario della sua attività cinematografica? E che Pola Negri sembra che stia definitivamente riaffermandosi dopo il suo successo recentissimo in «Madame Bovary», il film tratto dall'omonimo romanzo? Marlene Dietrich ha nientedimeno rifiutato la rotonda somma di 3000 dollari che una casa le aveva offerto perché scrivesse qualche articolo sul tema: «Come diventare bella». «Se una donna è bella, è bella — ha dichiarato essa. — Se invece è comune o brutta non potrà mai diventare una bellezza. Al massimo potrà migliorare il suo aspetto con un sapiente trucco, una seducente pettinatura ed un abbigliamento accuratissimo ed il più elegante possibile. Perciò non vedo in verità come è possibile torturarsi il cervello per spremere una serie di articoli su di un soggetto tanto misero». Tutto questo è molto bello e molto vero, ma, Marlene, non avete pensato che per 3000 dollari vale la pena di scrivere magari qualche pietosa menzogna?



Miss Lucy, la famosa Miss Lucy del forte romanzo di Giovanni Ruffini «Il dottor Antonini», sarà, nel film omonimo, interpretata da Maria Gambarelli; Gamby, apete, che vi abbiamo già presentata, e di cui sono note le eccezionali qualità di danzatrice e di attrice. Il film, tratto da questo classico lavoro della letteratura narrativa italiana, sarà edito dalla Mander Film.

Gloria Swanson, venuta in Italia per le vacanze, ha dovuto ritornare d'urgenza ad Hollywood per fare un film: «La seconda Signora Draper». Nel suo rapido viaggio è stata a Milano e il nostro fotografo l'ha colta mentre, insieme a sue conoscenze, si concede un momento di riposo sulla terrazza di un noto albergo cittadino.

un modo insolito. Non dame, non cavalieri, non musurri di madrigali, ma operatori in camicia, registi in giacche moderne e elettricisti in tuta. Si gira la scena della danza di Nives Poli. Un ordine secco del regista; dai giganteschi altoparlanti si sprigio-



Ricordate Jack Oahie, il rotondo cow-boy del film «I cavalieri del Texas»? Certamente sì, ma forse non sapevate che aveva una moglie (e che bella moglie, anche se un po' seria). Qui egli è con la spolina, sulla terrazza della loro villetta a Palm Spring (R. K. O.).

Rouben Mamoulian che ora sta dirigendo per la Paramount il film «Zampilli d'oro» con Irene Dunne, ha registrato un nuovo successo riuscendo primo in classifica al Critics' Circle di New York per la migliore regia 1936 ricevendo una pergamena di lode dalla Società della Stampa Estera di Hollywood composta dai corrispondenti di giornali e riviste di tutte le parti del mondo.

Tatiana Pavoni, una delle nostre più giovani promesse cinematografiche, ha vinto o non ha vinto il secondo premio della Lotteria di Tripoli? Alcuni dicevano di sì, alcuni di no. Ricerchata, la signorina Pavoni si è resa latitante, e all'ultimo momento si è saputo che essa era partita per Roma in aeroplano. Nient'altro. Tutto questo mistero porta a credere che essa abbia realmente vinto i pochi milioni del secondo premio. E noi glielo auguriamo.

Pierre Blanchat, che verrà a trascorrere le sue vacanze in Italia, ha fatto in questi giorni una rapida visita a Roma per rivedere nella fioritura della primavera i luoghi che serviranno di sfondo alla ripresa delle pittoresche scene de «Il fu Mattia Pascal».

na il ritmo soave del minuetto, sui marmorei gradini il gruppo di fanciulle si dissolve e si riordina nella danza. E Nives Poli danza: «andantino grazioso», «rescenduo», «adagio». Nives Poli danza, e la pellicola fedele ferma il suo volo di libellula. — Altra scena, altro ordine secco del regista, altro lampeggio dei ri-



Quando dev'esser alta una ragazza perché si possa definirlo graziosa? Prendete ad esempio il caso di Bunnie Waters, la più alta delle «chorus girls» di Hollywood, il che è come dire due metri abbondanti di bionda beltà. Essa è regolarmente scritturata, non si cura affatto delle compagne più «grandi» di lei... e ha lavorato nel film «Valzer Champagne». Ben a ragione, dicono ad Hollywood poiché Bunnie è una perfetta ballerina, bella e quello che più conta, intelligente. Come tutto ciò non bastasse è anche una delle migliori nuotatrici della città. Ha soltanto vent'anni e, data la sua altezza, può benissimo vedere molto lontano avanti a sé la bellissima carriera che le arde.

Piccola cronaca del film «Regina della Scala»: ripresa degli esterni sulla Scalinata dei Giganti. Il parco di Villa d'Este — storico parco — è animato in

È terminato in questi giorni il più recente film interpretato da Beniamino Gigli, dal titolo provvisorio de «La voce del cuore».

Due che non sono sposati possono divorziare? Per quanto sembra strano, a Hollywood succede anche questo. Ginger Rogers e Fred Astaire, i noti ballerini di «Roberta» e «Seguendo la flotta», costituiti fino a poco tempo fa la più celebre e indissolubile coppia danzante dello schermo. Indissolubili? Nient'affatto... I due si sono divorziati e Fred, come vedete, è già al lavoro con la sua nuova compagna, che vi presentiamo: Harriett Hoctor.

masto affascinato dalla sua bellezza e dal suo canto. Né l'uno né l'altra parlano. Poi Addobbiati attira a sé Margherita Carosio e le loro labbra si uniscono in un bacio in cui si fondono per tutta la vita anime assetate d'amore. «Ah!». La scelta è riuscita, la barca si accosta alla riva, i riflettori si spengono...